

Il nuovo libro

**Dopo Napoli, Torino
 Le città magiche
 di Vittorio Del Tufo**

Massimo Novelli a pag. 14



Il no al piano Gravina

**Calcio senza pace
 la Lega boccia
 i calcoli dell'algoritmo**

Pino Taormina a pag. 16



Scuola, bufera nuove regole

►La ripartenza a settembre: barriere di plexiglas, mascherine obbligatorie e lezioni nei cinema
 Stati generali per il rilancio, l'altolà del Pd a Conte. Ex Ilva, il piano choc di Mittal: 3300 esuberi

**Il tour per le Regionali
 Salvini, gelo
 con Berlusconi
 «No a Caldro
 lunedì il nome»**
 Valentino Di Giacomo

**I piani inesistenti
 L'ISTRUZIONE
 E I GIOVANI
 SENZA FUTURO**

Paolo Balduzzi

Nella girandola di numeri, cifre e progetti che imperversano sulle prime pagine dei giornali e sulle bocche e si spera anche le scrivane dei politici, brilla e preoccupa l'assenza di quello che dovrebbe essere invece un elemento fondante di ogni società, ancor di più in una fase di ricostruzione come quella che ci aspetta l'addosso.

Continua a pag. 35

L'analisi

**IL PREZZO ALTO
 DEL DEBITO
 CON L'EUROPA**

Sergio Beraldo

Vi sono casi in cui una certa eterogeneità tra affermazioni e comportamenti è l'unica maniera per compensare certi comportamenti. Tra gli innumerevoli casi cui si potrebbe pensare, uno degno di nota riguarda Christine Lagarde, attualmente al vertice della Banca Centrale Europea. Bce. L'affermazione che ha resa immortale - per via della tempesta che scatenò sui mercati finanziari - è però altro quanto innocua.

Continua a pag. 39

Il reportage



Napoli Sotterranea, i primituristi da Alto Adige, Emilia Romagna, Lombardia e Lazio seppa SWINEWETOUTS

Napoli, rispuntano i primi turisti

Paolo Barbuto

I primi turisti sono arrivati a Napoli dal Nord ma anche dalla Sicilia. Ieri hanno iniziato a muoversi sotto la pioggia, poi hanno scelto di visitare Napoli Sotterranea. «Siamo qui perché a Napoli c'è cultura in ogni angolo, e la cultura è più forte della paura».

In Cronaca

**Capone, Jerkov e servizi
 alle pagg. 2 e 3
 Cifoni e Franzese
 alle pagg. 4 e 6**

Punto di Vespa

**Se i soldi arrivano
 ma non sappiamo
 come spenderli**

Bruno Vespa

Incrocando lo scorso week end Luigi Di Maio sull'isola di Ponza gli ho detto: «Stopen-sando quanto lei si agiovane e quale occasione irripetibile se i para davanti. Veda d non sprecarla».

Continua a pag. 34

Contagi, la Campania passa il test 18 maggio la Lombardia no

Zero positivi per il secondo giorno consecutivo
 Al Nord raddoppio improvviso: 402 nuovi casi

Ettore Maione

Risalgono i contagi in Italia ed è ancora la Lombardia a dettare il record dei casi: 402 nuovi. La Campania infatti passa il test del 18 maggio e si attesta su contagio zero per il secondo giorno consecutivo. I virologi: bene il sistema disorveglianza. A pag. 11

**Nel fine settimana
 Pasticcio movida
 De Luca cambia idea
 «Aperti fino alle 2»**

Roano a pag. 10

Il focus

**Crociere, buco da 3,5 miliardi
 la ripartenza solo ad ottobre**

La ripartenza delle crociere contribuirà alla ripresa dell'Italia all'avvio dei motori e previsto solo a ottobre mentre il buco è già di 3,5 miliardi.

Pane a pag. 7



Le rivolte negli Stati Uniti

**Casa Bianca, il muro di Trump
 Polizia violenta, altro video choc**



Flavio Pompetti a pag. 13

Badante Amica
 un centro della vostra attività

Assistenza personalizzata, 24 ore al giorno, residenze per anziani, attività ricreative, servizi di pulizia, cucina e psicologia sena

ALZHEIMER - PARKINSON - DEMENZA

Badante Amica, una soluzione per la cura dei Mostri cari, con professionalità, dedizione concreta e reale.

Tel. 081 24242/4 - 081 787272 / info@badanteamica.it
 Sede Operativa: Via Napoli Gerard, 44 00126 - Napoli
 Sede Legale: Via John Fitzgerald Kennedy 311 80125 - Napoli

www.badanteamica.it

La locomotiva della felicità

Confetti maxtris

INCARTATI SINGOLARMENTE

CON TE NEL GIORNO PIÙ BUO...

CONFETTIMAXTRIS.IT

Segue dalla prima

L'ISTRUZIONE E I GIOVANI SENZA FUTURO

Paolo Balduzzi

Non ha prima dell'emergenza coronavirus il tema scalfato particolarmente il cuore del legislatore (quello in carica e molti di quelli che lo hanno preceduto).

Ogni altro sguardo alle cifre per ricordarci che l'istruzione, a basti ordine e grado, non è certo mai stata una priorità: la spesa per l'istruzione in rapporto al Pil è in fattinforioral 4% nel nostro Paese, ben al disotto della media (6,5%).

A poco serve ricordare che siamo il Paese più anziano dell'Unione Europea (e il secondo al mondo), perché anche guardando alla situazione resta drammatica e migliore solo di poco. Volendo poi andare oltre il ceto medio, i dati più capogruatati per la situazione resta drammatica e migliore solo di poco. Volendo poi andare oltre il ceto medio, i dati più capogruatati per la situazione resta drammatica e migliore solo di poco.

Lo sanno bene i 7 milioni di italiani e studenti, a cui oltre 200.000 con disabilità, che da un giorno all'altro hanno perso il

contatto con le loro insegnanti, con i loro professori, con i compagni di classe, e che ancora oggi non sanno, se come e come torneranno in classe a settembre o meno nelle loro famiglie, composte da genitori trasformati improvvisamente in docenti, provvisti di un corso di formazione, specifici e armati solo nella migliore delle ipotesi, e di un tablet e di tanta buona volontà: e lo sanno bene i docenti, oggi di ieri divisi tra chi a distanza ha lavorato in maniera ancora più impegnata e creativa di prima e chi invece è da disgiunto, senza che il giudizio e la soddisfazione di alunni e genitori possa mai riconoscere e valorizzare concretamente l'impegno dei primi.

L'ultimo esempio di questa travolgente pariglia del legislatore esultante ma non infelice di dicesi sarà una semplice ceca da ceca mascherina di carta a proteggere gli alunni della classe, bensì un serio e diffuso piano infrastrutturale dedicato a tutte le scuole, da quelli dei centri città a quelli di provincia.

Del resto, se il Paese è passato in poche settimane dalla fase 2 alla fase 3, c'è da chiedersi come mai solo le scuole siano rimaste ferme alla fase 1. Come è possibile infatti che per i per lo stesso periodo un'azienda che produceva strettamente durante una partita di campionato? E come è possibile che i contingenti possono tornare a lavorare in fabbrica in un ufficio ma non a fare lezioni in una classe?

Ma progettare la scuola del futuro non può nemmeno limitarsi all'ambito infrastrutturale. Perché è lo stesso welfare familiare e occupazionale che va riprogettato.

questi mesi, l'ascolta dovrà a questo punto meritarsi anche le ambizioni più grandi. Che però dovranno essere davvero adeguate, non solo simboliche. Investire sulla sicurezza scolastica non può infatti limitarsi a fornire spari igienizzanti, ma significa garantire dei letti che non perdano acqua quando piove, e non può escludere con la costruzione di una barriera in plexiglas per fermare un virus, ma deve diventare innanzitutto una parete che non crolli addosso ai studenti e non può infine voler dire che sarà una semplice ceca da ceca mascherina di carta a proteggere gli alunni della classe, bensì un serio e diffuso piano infrastrutturale dedicato a tutte le scuole, da quelli dei centri città a quelli di provincia.

Del resto, se il Paese è passato in poche settimane dalla fase 2 alla fase 3, c'è da chiedersi come mai solo le scuole siano rimaste ferme alla fase 1. Come è possibile infatti che per i per lo stesso periodo un'azienda che produceva strettamente durante una partita di campionato? E come è possibile che i contingenti possono tornare a lavorare in fabbrica in un ufficio ma non a fare lezioni in una classe?

Ma progettare la scuola del futuro non può nemmeno limitarsi all'ambito infrastrutturale. Perché è lo stesso welfare familiare e occupazionale che va riprogettato.

Scaricare il costo della chiusura sulle famiglie ha causato un acuirsi delle disuguaglianze degli abbandoni, non solo tra gli studenti ma anche in ambito occupazionale, e riforme, specialmente quando caratterizzate da valutazioni meritocratiche dei docenti, è stata spesso ostacolata dai sindacati.

E anche gran parte dell'opinione pubblica, con rare e meritorie eccezioni, si è sempre occupata di altro, relegando l'istruzione al ruolo di ultima cura del caro. In questi mesi di si è indignati per i tagli operati alla sanità; ma dove era questa indignazione quando i tagli riguardavano l'istruzione? Senza istruzione non esistono mobilità e promozione sociale, non esiste progresso. Senza istruzione, non esiste speranza e i pochi che lo potranno permettere, preferirò lasciare il paese. Senza istruzione, non esiste futuro: inutile dunque farti cataris per i miliardi europei, se alla fine quel rasoio ma capitale finanziario non verrà trasformato nel ben prezioso e strategico capitale umano.

FRANCESCO RUSSO

Segue dalla prima

IL PREZZO ALTO DEL DEBITO CON L'EUROPA

Sergio Berardo

Non essa viene semplicemente ribadito che tra i compiti affidati dal Trattato di Maastricht è quello di soccorrere uno Stato membro in difficoltà a reperire sul mercato le risorse necessarie per far fronte ai propri debiti. Eppure se la difficoltà è causata da un'inflazione persistente, si potrebbe sostenere che quella frase, certo inopportuna per le modalità e i tempi, fu forse dettata da eccesso di franchezza e disponibilità. Ooverso potrebbe immaginare che la Lagarde, genuinamente, condivida la possibile dicitura immaginabile collocare il banchiere centrale sull'Olimpo, tra marmi, colonne e incensi consentimento di sollecitare il fragore degli appetiti politici sull'aggiustamento della moneta.

Un'interpretazione più maliziosa, anche se, occorre ammettere, non suffragata da alcuna evidenza, è invece che la Lagarde stesse cercando, con le proprie affermazioni, di guadagnare sulla fiducia e delle ambizioni guardando allo specchio ad un risolutivo della Bce nel sostenere gli Stati fortemente indebitati, in modo da avere poi maggiore libertà di azione.

Siccome sia, sta di fatto che la Lagarde, oltre a chiedere scusa

per la propria affermazione (i membri del Consiglio direttivo della Bce hanno un mandato incondizionato appoggio a tutte le soluzioni necessarie a contrastare le conseguenze economiche della pandemia. Tra queste, si deve immaginare rientri il nuovo piano di acquisto di titoli da parte della Bce, il cosiddetto "Pandemic Emergency Purchase Programme", che affianca i tagli agli programmi di acquisto varati nel 2015 con Mario Draghi alla presidenza. Si tratta di un rastrellamento di titoli, prevalentemente emessi dagli Stati europei, per 750 miliardi di euro. Lanovità ulteriore della programmazione risiede nel fatto che, diversamente da quanto deciso in precedenza, la Bce non sarà vincolata ad acquistare i titoli nazionali rispettando i proporzioni prestabilite, ma potrà regolarsi con gran di flessibilità, ammettendosi la possibilità di distribuire i flussi di acquisto in base alle esigenze (ovvero dell'esposizione debitoria degli Stati).

La scelta ha, invece, delle enormi conseguenze positive per l'Italia fortemente indebitata. Tramite Bankitalia, la Bce ha infatti rastrellato un'enorme quantità di titoli, ed è pronto a rastrellare, così ridurrà il costo del rifinanziamento, legato al rendimento da garantire agli investitori che fanno credito alle azioni. Di questo ammontare così proprio della Bce nei confronti dell'Italia esiste un tac-

re. E se si tace dei vantaggi, figurarsi le conseguenze potenzialmente deliranti della situazione che si è determinata. Personalmente istruibile e spicabile esulta la questione se fosse un ampio dibattito pubblico. Sarebbe edicantepoter osservare una discussione civile quella che si può costruire come il problema per l'Italia maggiormente problematico l'emissione della moneta debitoria che ha sul gruppo e che pesa come un macigno sulle generazioni venire senza dire che la pubblica discussione potrebbe anche illuminare le strategie più propizie per affrontare il problema in questione.

Il dibattito che forse mai sarà, dovrebbe ruotare attorno a una questione: che fine fanno i titoli acquistati? Tramite i programmi di intervento della Bce? Sarebbe ragionevole ipotizzare che mano a mano i titoli verranno a scadenza e saranno rimborsati. Ma lo Stato Italiano è povero in cassa, e può rimborsare la Bce solo se qualcun altro è disposto a fargli credito. In altre parole, il rimborso presuppone una serie di condizioni verificarsi, al momento non sono verificabili. Tra queste, una pacifica di contenere la crescita del debito, che invece non si arresta, e scongiurare il rischio, anzi, presumibilmente, aumenterà, la quota di esso di cui la Bce verrà in possesso.

Se non vi sono le condizioni per far rimborsare ai mercati il titolo, la Bceasterebbe difatto attuando una monetazione del debito, che esisterà in ciò che il Trattato istitutivo interdetta ovviamente. Ora, all'Italia tale situazione non è un problema, ma un debito, benché, sia chiaro, almeno, come dicevo, nel breve periodo. E del tutto evidente, infatti, che prima o poi qualcuno attizzerà su questa diatriba ferrea in Europa, e che tale diatriba potrebbe indurre una qualche spericolata mossa in Italia. D'altra parte, e questo è l'aspetto della questione che maggiormente dovrebbe preoccupare il nostro dibattito pubblico, cosa accadrà se la Bce decidesse restituire i titoli acquistati del debito pubblico italiano in suo possesso? L'Italia li troverebbe restituiti, per usare un eufemismo.

Per quanto alla debba essere la fiducia italiana nei confronti delle istituzioni europee, non si può stare che l'attuale situazione esponga politicamente l'Italia ad un gravissimo rischio: non si può altresì negare che la condizione di Paese fortemente agitato e indebitato la nostra posizione su molte questioni cruciali. In virtù di una pratica amara che stiamo proponendo, indurire i nostri, saremo costretti ad inghiottire.

IL MATTINO
FONDATA NEL 1892

Direttore responsabile
Federico Monga

LIBRO
Antonio Volpe
Vittorio De Luca
Alda Bolesta, Antonella Laudisi

Presidente Amministrativo
Albino Major
Consiglieri
Azzurra Calogriano
Alvise Zanardi

IL MATTINO S.p.A. Sede legale e operativa: 00147 Roma
Riviera del Lazio, viale E. Mattei, 155 - Tel. 06/43834331 - Tel. 06/43834331 - Fax 06/43834331
Stampa Napoli 2015 S.r.l. AS/Caviano, località Pascolano (NA) - Copyright: IL MATTINO S.p.A. - Tutti i diritti riservati
Concessionaria di Pubblicità PERMEE S.p.A. Centro Direzionale, Torre Force - 10126 Roma - Tel. 06/43834331
Tel. 06/43834331 - Fax 06/43834331 - C.A.B. 06/43834331 - C.A.B. 06/43834331
Registrazione Tribunale di Napoli numero 3386/18 aprile 1950. Certificato ADS n.864 del 26/05/2020